



Congresso territoriale di Genova 2013

RITORNO

AL

FUTURO

Documento programmatico della candidatura di Alessandro Terrile

RITORNO AL FUTURO

Con queste righe, che rivolgo idealmente non solo a tutte **le iscritte e gli iscritti** del Partito Democratico **vecchi e nuovi**, ma anche ad **elettori e simpatizzanti** che rappresentano il naturale prolungamento del **nostro radicamento nella società**, *mi metto a disposizione* per il prossimo Congresso Territoriale di Genova e provincia per **costruire**, assieme a tutti coloro che vorranno darmi una mano, **il PD dei prossimi anni**: un partito ancor **più vicino ai territori**, ancor **più partecipato e trasparente**, ancor **più dialogante con la società**, sempre **più protagonista** della **buona politica** nell'interesse esclusivo delle nostre comunità.

Si tratta di **un impegno serio e complesso**, se volete ambizioso, ma che deve essere necessariamente un **impegno corale**. Per questo, fin da ora vi esorto a **vivere da protagoniste e protagonisti questa corsa**, che non sarà certo una gara di velocità per dare la volata ad un singolo o a pochi velocisti, ma dovrà invece rappresentare **una lunga staffetta** nella quale ogni singola frazione porta il suo insostituibile contributo e dove il **passaggio del testimone** rappresenta non una dismissione di responsabilità, quanto il **continuo rinnovarsi di un patto di fiducia e collaborazione tra tutti**.

Ho **iniziato il mio impegno politico con il Partito Democratico**, quella del PD è stata la mia prima tessera: mettermi a disposizione prima nel **Circolo PD del Centro Storico**, poi come responsabile dell'organizzazione nella campagna elettorale del comune di Genova che, dopo la confusa gestione delle primarie, ci ha visto tornare ad essere il primo partito della maggioranza, fino alla **Festa Democratica Nazionale** dove assieme a tutte le volontarie ed i volontari abbiamo fatto della nostra città l'agorà della politica italiana e del nostro PD un affidabile e serio interlocutore tanto da far pensare a Genova come sede permanente di questo appuntamento.

Da **Responsabile Organizzazione del PD Genova** ho avuto la fortuna di vivere il Partito partendo dalla **base**. Ho incontrato in oltre cento assemblee nell'ultimo anno e mezzo i nostri **giovani eletti** nei municipi, i **Segretari di Circolo** che costruiscono quotidianamente il radicamento sul territorio, migliaia di militanti che con passione e generosità rendono viva la nostra azione politica e animano le nostre feste. Anche nei momenti più difficili mi hanno trasmesso la **passione per l'impegno** ed il coraggio per **proseguire la via del rinnovamento**.

L'orizzonte da raggiungere è **far tornare il nostro PD al suo futuro**. Non si tratta di una contraddizione in termini, piuttosto della necessità di **recuperare il valore più autentico dell'impegno** che ha contraddistinto la nascita di questo partito. Possiamo **ripartire**, possiamo **ritrovare l'entusiasmo** che aveva segnato la nascita del Partito Democratico. Basta **ripartire da noi**, valorizzare il tenace lavoro di testimonianza e resistenza che hanno fatto i Circoli in questi anni. Basta **portare alla ribalta l'esempio dei nostri militanti** ogni giorno portatori di un'immagine di buona politica, fatta **per servizio e non per tornaconto**, come il risultato della Festa

nazionale ha dimostrato. Basta far conoscere maggiormente **l'impegno che gli eletti del nostro partito**, dai livelli municipali, ai Comuni, alla Regione, al Parlamento, mettono nella loro attività quotidiana per occuparsi dei problemi concreti delle persone.

Dobbiamo ripartire, e credo che i **Congressi territoriali** possano essere la **giusta occasione per tornare al futuro**. Un futuro dove **ognuno fa la sua parte** non per sé, ma per gli altri, un futuro dove **l'idea del partito-collettivo sostituisce l'idea del partito-individuo**, dove la presunta autosufficienza di ristretti gruppi dirigenti lascia lo spazio alla **forza certa della condivisione e della collegialità**.

Riportare il PD al futuro è un'urgenza che ci viene richiesta da più parti: dalle iscritte e dagli iscritti che non possono essere deputati solamente a subire decisioni calate dall'alto e mobilitati solo in prossimità delle urgenze elettorali, **dagli amministratori locali** che devono poter tornare a sentire il loro partito se non come il punto di riferimento, quantomeno come il luogo privilegiato della discussione e del confronto, **dalle elettrici e dagli elettori** che ad ogni tornata elettorale continuano a darci fiducia, affidandoci l'onore e l'onere di rappresentarne istanze, progetti, speranze e aspettative.

A Genova, grazie al **lavoro paziente e costante fatto da Giovanni Lunardon in questi mesi**, molto è stato fatto e credo che **quel modello vada seguito e anzi arricchito**. L'impegno del nostro attuale segretario provinciale ci ha permesso di **superare il disorientamento fuori e dentro di noi** nei giorni successivi alla gestione delle primarie per il Comune, dimostrando la **straordinaria capacità di reazione di un Partito** che, **cambiando passo**, ha potuto vincere tutti i principali test amministrativi a cui siamo stati chiamati dall'indomani di quel giorno ad oggi.

Vi propongo di costruire assieme un PD ri-innovato, non stravolto, un PD che **capitalizzi le molte competenze al suo interno per sostenere un ricambio anche di classe dirigente**. Un partito che possa far da **collegamento tra in saperi di ieri e gli entusiasmi di domani**, un PD che punti ad **accrescere consensi ed iscritti per quello che dice, quanto propone** e non per chi lo guida o lo rappresenta. Ma con quali obiettivi?

UN NUOVO FUTURO DI RADICAMENTO

Il primo obiettivo di una formazione politica, che ambisca ad essere protagonista dei processi decisionali riguardo al territorio e ai cittadini, è il **radicamento sul territorio**. Noi **non possiamo più accontentarci**, anche in questo strategico segmento, **di vecchie abitudini o tradizioni al ribasso**. Non possiamo più accontentarci di essere (quando possibile) la mera sommatoria di esperienze passate. Dobbiamo partire da quelle e, arricchendole di contenuti nuovi, **proiettarci verso il**

futuro. E guardate: non fa differenza se le chiamiamo sezioni o Circoli, l'essenziale, la novità è come li viviamo e come li facciamo vivere.

Dobbiamo far sì che, aggiornandone se necessario il numero e la distribuzione, i **Circoli** possano essere davvero non solo il **primo luogo di incontro tra cittadini e politica**, ma abbiano **risorse umane ed economiche per sostenere le iniziative sul territorio**: un circolo impossibilitato a fare iniziative politiche è dannoso due volte perché mortifica l'impegno dei volontari e perché sottrae al territorio un luogo di discussione.

Sarà quindi urgente individuare con i **segretari di Circolo**, la cui **conferenza** - pur non essendo un organismo statutario - sarà tra gli **interlocutori privilegiati dell'azione organizzativa**, modalità e tempistiche idonee innanzitutto ad **un rilancio del tesseramento** per passare poi ad una riflessione sulla **presenza sui territori**.

Dobbiamo infatti trovare il **giusto equilibrio** tra la necessità di garantire una **adeguata presenza numerica di Circoli sul territorio** della città e della provincia e quella di **dar modo ai nostri Circoli di potersi sostenere ed avere risorse per organizzare iniziative**. E' tempo che i Circoli non siano più solo nomi in un elenco, ma tornino a poter vivere e a lavorare attivamente.

Per un Partito forte e radicato dovremo costruire insieme spazi e modalità per **assicurare l'apertura dei nostri luoghi di discussione** sui grandi temi che interrogano la politica locale ad associazioni, categorie e professioni per far sì che il nostro nuovo PD sia sempre più uno spazio di discussione e confronto inclusivo e non esclusivo. Penso a forum tematici che permettano tali discussioni e producano documenti e proposte da veicolare e mettere a disposizione del nostro dibattito; penso ad un maggiore e sapiente uso delle nuove tecnologie per fare dei nostri dibattiti luoghi raggiungibili da tutti nella massima trasparenza e partecipazione.

UN NUOVO FUTURO DI CITTÀ

A breve la nostra realtà provinciale dovrà fronteggiare l'attuazione della riforma riguardante la **Città Metropolitana**. Assieme alle realtà amministrative che cambieranno per effetto della legge, dovremo essere pronti a cambiare anche noi come partito. **Alla visione genovacentrica** quale approccio ai problemi, fermo restando il capoluogo della regione la realtà amministrativa più popolosa, dovremo essere in grado di **sostituire un'ottica più ampia** che riconosca anche le esperienze di buon governo e innovazione che contraddistinguono i **tanti Comuni della Provincia** e che sono testimonianza pratica del **nostro buon amministrare**.

In questo quadro credo che il **rapporto di confronto e collaborazione con tutti gli amministratori**, ed in particolare con i **sindaci della provincia**, dovrà essere **incentivato e reso più frequente** di quanto non lo sia stato sino ad oggi.

Penso all'istituzione di un **forum di tutti gli amministratori locali** della provincia da consultare per scegliere insieme i temi, le priorità e le azioni da mettere in campo affinché le decisioni strategiche per la buona politica che siamo in grado di assicurare sul territorio grazie alla passione ed all'impegno di tante democratiche e tanti democratici possa essere patrimonio condiviso e non patrimonio di caminetti ristretti.

Un **nuovo rapporto quindi tra partito ed amministratori a tutti i livelli**, affinché da un lato **il partito non sia lasciato spettatore marginale** nei processi che riguardano le tante **decisioni assunte dai Municipi ai Comuni**, dall'altro affinché **i nostri eletti nelle amministrazioni** non debbano **più sentirsi da soli il prima linea**, ma abbiano la certezza, personale e politica, che come parte di un collettivo possono contare sul sostegno di tutti noi.

Genova e tutta la Provincia dovranno saper assumere sempre più **un punto di vista di respiro europeo**, per cogliere le opportunità che possono premiare i nostri territori in termini di **finanziamenti e progetti**: ancora oggi dobbiamo spesso restituire troppi fondi europei non utilizzati. La sfida è quindi quella di rinsaldare ancora di più la rete anche con gli eletti nazionali ed europei proponendoci come il naturale elemento di trait d'union per assicurare ai territori **chances** che sono oggi preziosissime.

Questo nuovo rapporto, quasi un **nuovo patto**, si rende quanto mai necessario per **poter fronteggiare assieme la necessaria riforma della politica, e quindi delle istituzioni**, che proseguirà dovendoci però trovare pronti con le nostre proposte affinché al necessario riordino delle spese per la politica non corrisponda solo ed esclusivamente un mero taglio lineare che rischia di spezzare il virtuoso rapporto tra politica e cittadini di cui spesso le piccole realtà amministrative sono testimonianza.

UN NUOVO FUTURO DI SVILUPPO E LAVORO

Dobbiamo tornare ad essere **interlocutori autorevoli e di riferimento** soprattutto per il **mondo economico e produttivo** dei nostri territori, dobbiamo avere la consapevolezza che è necessario che il PD diventi **protagonista nel proporre modelli ed azioni alternative** a quelle che sino ad oggi la destra ha imposto al Paese e che hanno prodotto un impoverimento dei tessuti produttivi, facendoci accumulare ritardi nello sviluppo infrastrutturale e perdere tante eccellenze in settori strategici.

Possiamo e dobbiamo invece **rivendicare con forza alcune scelte politiche ed amministrative** che abbiamo compiuto e sostenuto, sia sui territori che a Roma; penso all'impegno alla realizzazione di **infrastrutture di connessione** per essere competitivi lungo i corridoi europei, **il progetto di Erzelli** che già oggi è in grado di attrarre tanti ricercatori e per lo più giovani che possono quindi rimanere nel nostro Paese, **il progetto di SmartCity** che ci ha visti capofila in Italia in questo lungimirante modello di pensare le città, la **difesa delle grandi industrie liguri**,

prime tra tutte **Fincantieri e Ansaldo**, e i **progetti di sviluppo del porto** con il nuovo piano regolatore.

Il futuro del nostro sviluppo deve correre su due assi paralleli e di uguale importanza. È chiaro che, **senza le grandi imprese, la competizione per il nostro sistema industriale si fa più difficile** in uno scenario dominato dalla globalizzazione che impone una revisione dei modelli usati sino ad ora. Ed è anche da **rivalutare il ruolo delle grandi imprese a controllo pubblico** in grado di garantirci di poter essere competitivi in settori strategici dell'apparato produttivo al pari di altri competitors mondiali, ma diventa sempre **più essenziale far riferimento alla politica industriale con un'accezione più ampia**. Va **intesa ed estesa alla generalità dei settori produttivi, al terziario, alle costruzioni, alle reti ed ai servizi**, puntando ad una **forte integrazione tra le filiere produttive ed infrastrutturali**, dalle reti di trasporto tradizionali alle nuove reti di connessione dell'high tech.

C'è poi **l'essenziale comparto della piccola e media impresa**, una fitta rete di piccole realtà, spesso a conduzione familiare e quindi più propense a combattere la crisi fino in fondo ragionando non in termini numerici ma di persone, quasi sempre caratterizzate da **alta specializzazione** e capaci di **mantenere ed anzi guadagnare terreno in nicchie di eccellenza, legate al territorio ed alla sua storia**. Queste imprese, che operano nei settori più disparati, sono **una ricchezza fondamentale** e rappresentano **una platea che deve tornare a guardare a noi con interesse** e con la quale, come per quanto riguarda **i professionisti ed il popolo delle partite IVA**, considerato anche il deprecabile abuso che si fa di questo strumento nel mondo del lavoro di oggi, dobbiamo tornare a **metterci in ascolto ed aprire un dialogo** nell'interesse della produttività radicata sui territori.

Abbiamo tante realtà anche storiche, che possono connettersi all'altro grande pilastro da potenziare per un nuovo sviluppo economico, **il turismo**.

Sarà sempre più **fondamentale concepire il comparto turismo/cultura al pari delle realtà industriali classiche**. Il turismo e la cultura sono certamente trainanti per la nostra economia, e negli ultimi venti anni anche la nostra città e tutto il territorio del genovesato ha scoperto **una nuova vocazione** ed è stata **premiata in termini di ricavi, presenze ed occupazione**; ma **bisogna fare di più**. Dovremo farci promotori dell'idea di un territorio turisticamente e culturalmente accogliente, sostenendo gli interventi necessari legislativi ed amministrativi per favorire ed incentivare le potenzialità di un settore che può rappresentare un solido futuro per un territorio ricco di storia, bellezze paesaggistiche ed eccellenze enogastronomiche.

Non si può ragionare di sviluppo, economia e lavoro senza una **riflessione sul futuro del welfare**: di fronte alla crisi che le famiglie stanno fronteggiando la diminuzione dei fondi per finanziare l'assistenza sociale è un dato preoccupante, in particolare per una popolazione che deve prendersi **cura dei suoi anziani** ed impegnarsi a **sostenere le nuove famiglie**, tutte. Come partito del territorio dovremo continuare l'impegno

che i nostri eletti hanno portato avanti sino qui per trovare sempre un punto di equilibrio tra rigore ed interesse collettivo.

Un nuovo futuro di sviluppo è possibile, e nostro compito sarà quello di essere protagonisti di questo nuovo modello a favore nell'occupazione, del lavoro e del territorio.

UN NUOVO FUTURO DA REALIZZARE INSIEME

Questi credo siano i primi punti attorno ai quale mettersi al lavoro, facendolo insieme, **superando rapidamente**, se mai dovessero nascere e spero non accada, **le piccole frizioni congressuali**, anche quelle del Congresso provinciale, che almeno dal punto di vista delle regole è messo al riparo dalle logiche di posizionamento del Congresso nazionale.

Il primo appuntamento da **vivere assieme** in modo nuovo sarà proprio quello delle **primarie dell'8 dicembre**, quando, aprendo il nostro partito alla partecipazione e mobilitazione di milioni di italiani, **sceghieremo il prossimo segretario nazionale**. Un appuntamento dalle cui modalità dipenderà non solo il nostro futuro, ma quello del Paese. Abbiamo la possibilità, dopo il rinnovato voto di fiducia al Governo, di **costruire una leadership autorevole e rinnovata**, di dare vita ad un confronto non tra nomi, ma tra proposte ed idee, di concludere questo appuntamento con la consapevolezza che la sintesi politica, necessaria e doverosa in un momento fondativo, non è mai un compromesso al ribasso, ma una **valorizzazione delle migliori proposte** che sappiamo mettere in campo.

L'apertura al popolo delle primarie, l'ascoltare chi è fuori dalle nostre riunioni, dai nostri capannelli, dai nostri infiniti caminetti, ci permetterà **di non ridurre tutto a contarci. Inizieremo piuttosto a contare per gli altri.**

Se sceghieremo di farlo insieme, se sceghierete di darmi fiducia, inizieremo a rendere concreto il nostro sogno migliore, il Partito Democratico.

Alessandro Terrile